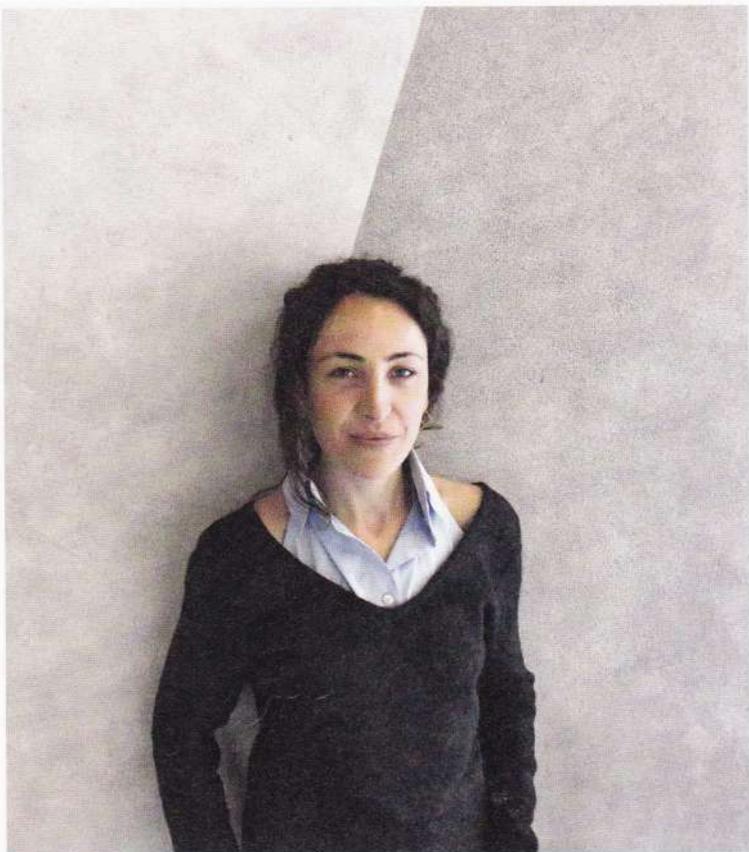




Sulle pendici della Costiera, un piccolo rustico di inizio 900 si trasforma in residenza estiva dall'anima contemporanea. Con rivestimenti grafici in ceramica di Vietri, pochi arredi su disegno e un salotto *en plein air* che guarda il mare



# Amalfi nel cuore



IL GENIUS LOCI AL CENTRO  
DEL PROGETTO: NELLA NUOVA  
COLLEZIONE DI OGGETTI PER LA  
GALLERIA GIUSTINI/STAGETTI  
MI ISPIRO ALLE CASE A VOLTA  
DELLA COSTIERA AMALFITANA

Annarita Aversa

La Costiera amalfitana è una leggenda: celebrata da Boccaccio nel *Decameron*, patrimonio dell'Unesco, teatro della dolce vita Anni 60, meta del jet set internazionale. I suoi belvedere panoramici, le torri barocche, le ville e i palazzi nobiliari con gli affreschi e i giardini pensili sono il simbolo più noto di questi 50 chilometri a picco sul mar Tirreno. Ma sulla scogliera di Amalfi, sospesa tra il golfo e i monti Lattari, c'è una piccola architettura vernacolare che rappresenta una poetica alternativa alla grandeur. Si tratta di un rustico colonico primi 900 al centro di un terrazzamento coltivato a olivi e limoni, che l'architetto Annarita Aversa ha trasformato in una casa di vacanza dalla bellezza semplice. Imbiancato a biocalce, con il tetto a tegole in cotto, i pavimenti di pietra e la ceramica di Vietri che riveste e decora ogni superficie, oggi il rudere è una residenza estiva che apre a giugno e chiude a fine settembre, quando i proprietari tornano in città. La scelta è stata quella di dividere la struttura antica in due diversi volumi,

separati da una grande terrazza con il patio schermato dal tessuto agricolo utilizzato per proteggere gli agrumi. Una vela bianca che dà vita a uno spazio a sé stante, una camera all'aperto che raccoglie soggiorno, sala da pranzo e cucina: «Desideravo valorizzare gli spazi senza snaturarli. Un lavoro laborioso, a tratti filologico, dove sulla comodità della stanza in più ha prevalso la poesia di abitare *en plein air*. Il restauro è stato totale e calibrato, una sfida anche per la posizione della casa, costruita su un terreno così scosceso da impedire il passaggio dei camion con i materiali da costruzione. Alla fine sono stati trasportati a mano, viaggio dopo viaggio. Prima via mare su una barchetta da pescatori, poi risalendo il ripido sentiero roccioso con la carriola». La salentina Annarita Aversa, 35 anni, è nata e cresciuta in Costiera: l'ha lasciata per laurearsi in architettura alla Sapienza di Roma e specializzarsi negli studi di Casadymont y Altamira a Barcellona, Atelier Mendini a Milano e Team 4 Architecten a

L'architetto Annarita Aversa, 35 anni, fondatrice dello studio Architetti Artigiani Anonimi e autrice del progetto di ristrutturazione (a sinistra). Le due mini-abitazioni di 30 e 50 metri quadrati comprendono camera, bagno e zona relax. Libreria Stairs e poltrona in castagno con rivestimento in canvas di Architetti Artigiani Anonimi. Acrilico su tela dell'artista sorrentina Rosalinda Acampora. A terra, vaso Anni 50 in ceramica vietrese di Ernestine Virden Cannon. Tutte le maioliche su disegno sono realizzate da Ceramica Vietri Scotto (nella pagina accanto). La casa rurale del primo 900 è stata restaurata con materiali biocompatibili (in apertura)



La terrazza è il fulcro del progetto. Il patio, coperto da una stuoia bianca utilizzata per proteggere i floor, diventa una stanza *en plein air* che raccoglie living e cucina. Coffee table e sdraio su disegno, poltrone in iroko inOut di Paola Navone per Gervasoni e, al centro, divano vintage in ferro laccato. Incastonata nella roccia, un'installazione di ceramiche vietresi dell'artista Lucio Ligouri.

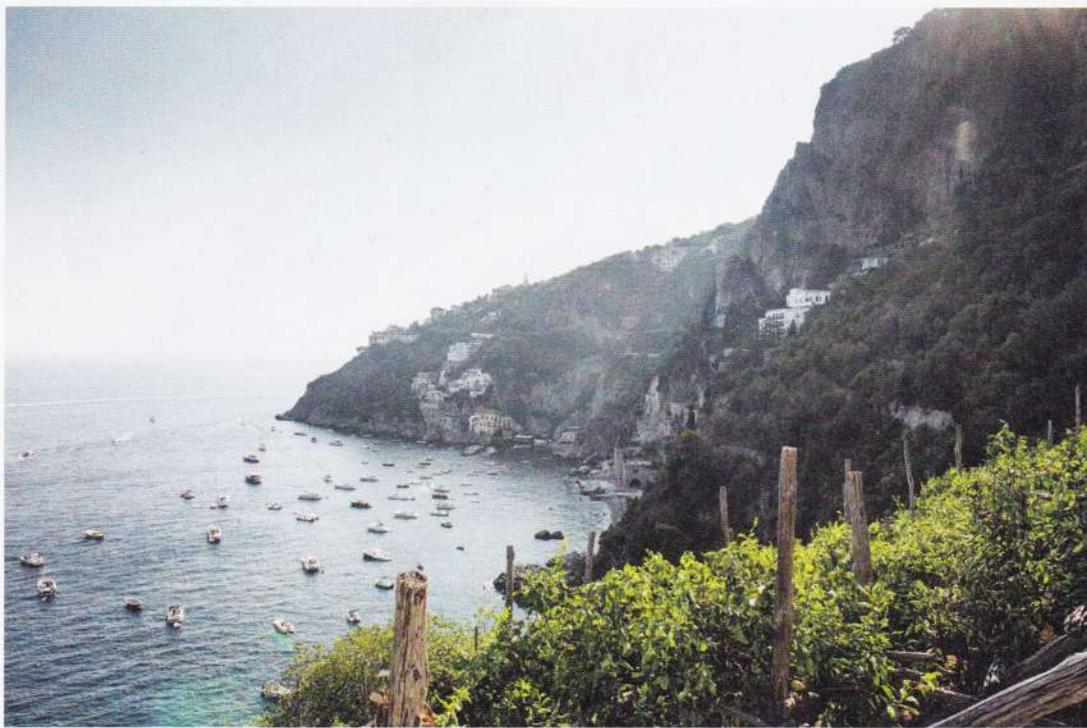




La doccia grafica con i rivestimenti in ceramica realizzati dalla manifattura Vietri Scotto è un progetto di Architetti Artigiani Anonimi. Rubinetteria Rapsel. Sullo sfondo, puf e scrivania in legno di rovere laccato a poro aperto sono stati disegnati per la casa (in questa pagina). Nella camera principale, su progetto anche il letto in rovere, i comodini di ottone e le sospensioni gioiello. Come testata, un'opera in ferro battuto dell'artista Erasmo Amato di Maiori. Biancheria realizzata con tessuti di Dedar e cuscini dipinti a mano da Rosalinda Acampora (nella pagina accanto)







Il giardino terrazzato e coltivato a limoni è ripido e scosceso, a picco sul Golfo di Amalfi (a sinistra). Uno scorcio del patio con l'angolo cucina in legno di iroko e pietra vulcanica su disegno di Architetti Artigiani Anonimi, come le sdraio di tela (nella pagina accanto)

Groningen. Nel 2013 apre lo studio-galleria Architetti Artigiani Anonimi: un nome-manifesto dei suoi progetti – case, mobili e oggetti – sempre legati al territorio e alle tradizioni artigianali locali. Ora la sua ricerca di autenticità si traduce in una mostra sul design vernacolare mediterraneo promossa da Galleria Giustini/Stagetti, in programma ad Amalfi nel mese di luglio. La Costiera rimane la scena prediletta di Annarita, innamorata della storia ceramica vietrese così unica e peculiare. Nella piccola casa gioiello appena ristrutturata, le maioliche sono il motivo decorativo ricorrente. Quelle disegnate da lei e quelle interpretate da due ceramisti-artisti locali: «Volevo che queste stanze raccontassero l'arte del luogo. Ho coinvolto Lucio Liguori che ha creato una installazione site-specific di vasi vietresi incastonati nella roccia; mentre Rosalinda Acampora ha riportato su quadri e cuscini istoriati i motivi botanici rubati alle maioliche. La mia ispirazione sono due grandi protagonisti del mondo vietrese, che portarono le ceramiche sorrentine nel mondo: l'americana

Ernestine Virden Cannon e il pittore e scultore Guido Gambone». Annarita si ispira ai suoi ricordi d'infanzia. La casa della nonna e il suo giardino fiorito erano poco distanti dai ruderi colonici. Tra queste pietre ha giocato da bambina e il restauro in bilico tra la filologia e l'invenzione creativa reinterpreta la memoria. Dentro lo stile è più libero, la decorazione è fresca e minimalista: «Punto sui materiali nobili, attingo dal know-how artigianale. Non si tratta solo di lavoro manuale, è il pensiero che guida la mano: amo vedere i miei schizzi diventare piastrelle geometriche stilizzate. Amo le nuances degli smalti dipinti in rame verde, china indiana, manganese, grigio basaltico e ginestra gialla. Ogni elemento riflette un'emozione, mia e dei miei committenti. E la purezza è il premio per avere resistito alla tentazione dell'oggetto in più. Limitando le aggiunte al minimo, mantenendo solo le cose importanti, alla ricerca dell'equilibrio perfetto».

➤ [ARCHITETTIARTIGIANIANONIMI.COM](http://ARCHITETTIARTIGIANIANONIMI.COM)

